

Il segretario Cisl Sbarra. Ieri altre 4 vittime Morti sul lavoro, tempo finito serve un decreto-sicurezza

Luigi Sbarra

Di fronte alla strage nei luoghi di lavoro che si verifica ogni giorno nel nostro paese non basta solo indignarsi o esprimere il doveroso cordoglio collettivo alle tante famiglie la cui vita viene in maniera irreparabile distrutta da queste tragedie. Anche ieri ci sono stati altri terribili incidenti mortali. È una guerra silenziosa quella che quotidianamente perdiamo in tutte le regioni italiane: l'anno scorso ol-

tre 1.500 persone, un numero spaventoso se si pensa quanto poco si è lavorato a causa della pandemia. Uno scenario indegno per un Paese che si dice "fondato sul lavoro". Ecco perché è positivo che il premier Draghi abbia confermato la necessità di assumere con urgenza i provvedimenti che abbiamo condiviso sulla sicurezza del lavoro, mettendo in campo, se necessario, anche un decreto legge.

MORTI SUL LAVORO, TEMPO FINITO

Vanno aumentati i controlli, assumendo nuovi ispettori e medici del lavoro. Le migliaia di assunzioni programmate da tempo oltre ad essere largamente insufficienti vanno urgentemente rese operative. Bisogna migliorare il coordinamento tra i vari soggetti della "filiera" sicurezza: governo, Regioni, Asl, Inl, Inail, Inps devono saper parlare un'unica lingua, incrociare i dati, monitorare le specificità dei territori, far nascere una banca dati nazionale.

Abbiamo chiesto da tempo l'adozione di una "patente a punti" da collegare all'applicazione reale dei contratti, ai criteri di accesso alle provvidenze pubbliche ed alle gare d'appalto. Che cosa si sta aspettando? Dobbiamo poi rafforzare gli interventi di prevenzione e formazione con forti investimenti nazionali in coordinamento con le Regioni. Va potenziato il ruolo di controllo delle rappresentanze aziendali o territoriali dei lavoratori.

Nessuna azienda deve restare senza investimenti sulla sicurezza, a cominciare dalla presenza del medico competente. Bisogna promuovere la ricerca e le tecnologie dedicate a questa emergenza sociale, sapendo che ecosistemi sicuri sono anche più produttivi.

La battaglia si vince anche sul piano culturale, inserendo nei programmi scolastici la materia della salute e della sicurezza e promuovendo una grande azione di diffusio-

ne ed informazione nei luoghi di lavoro. I mass media, i giornali, la radio, la televisione devono aiutarci in questa campagna di sensibilizzazione. La sicurezza deve diventare la priorità del Paese. È una questione di civiltà, di rispetto per la vita e per la dignità della persona. Abbiamo bisogno di sanzioni severe, di più controlli, di più ispezioni e prevedere anche la sospensione delle attività economiche in presenza di gravi violazioni. Il sindacato farà la sua parte in questa vertenza nazionale, anche combattendo contro gli appalti al ribasso e l'eccesso di esternalizzazioni. C'è bisogno di un patto vero tra Governo, sindacati ed associazioni datoriali per far rispettare da tutti gli accordi sulla prevenzione, discutere sui carichi eccessivi di lavoro e di straordinari, eliminare o ridurre al minimo i rischi per la salute. Dobbiamo farlo per le tante famiglie spezzate, per difendere i valori costituzionali ed il diritto di milioni di persone di costruirsi il futuro attraverso un lavoro dignitoso, stabile e sicuro.

* Segretario Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

